

Gli spettacoli a Firenze

Tre mesi di musica e prosa decentrate

Pantalone si trasforma in Paperone

Il Two Penny Circus presenta alla Rassegna degli Stabili un'ingenua attualizzazione dei personaggi della Commedia dell'Arte... Più riuscita la seconda rappresentazione, intitolata «I clowns»

Nostro servizio

Il Comune di Firenze, in collaborazione con le associazioni culturali democratiche (ACLI, AICS, ARCI, ENDAS, MCI) ha promosso per l'estate un vasto e ampio intervento di programmazione culturale sul territorio della città.

Il fascino delle scienze naturali



Lilli Carati (nella foto) ha solo diciannove anni, ma già insegna. Ovviamente ciò accade in un film e precisamente nella «Professione di scienze naturali» di Sara Mamone.

Riapre Ostia Antica

Dopo sei anni di inattività, riapre il Teatro Romano di Ostia Antica. Inaugureranno la stagione, il 15 luglio, i Mezzani di Plauto, regia Maurizio Scaparro, che verranno replicati fino al 19. Dal 21 al 26 luglio sarà la volta di Carlo Goldoni (dal 28 al 30 luglio) La dodicesima notte di Shakespeare, regia di Filippo Torriero (3-8 agosto). Il Barbero benedetto di Goldoni, con Mario Scaccia, regia di Leonardo Bragaglia (dal 13 al 15 agosto).

L'opera rappresentata all'Auditorium Pedrotti di Pesaro

Nella «Scala di seta» splende la geniale giovinezza di Rossini

La regia di Bruno Cagli, le scene di Mino Maccari, la direzione di Herbert Handt e la partecipazione di cantanti impegnati in ardue parti e dell'Orchestra da camera di Varsavia hanno assicurato allo spettacolo un successo meritato

Dal nostro inviato

PESARO, 5. La città che ha dato il natalo a Rossini (28 febbraio 1792) e che aveva puntualmente celebrato il musicista nello scorso mese di febbraio, ha concluso una manifestazione rossiniana, con la rappresentazione, nell'Auditorium Pedrotti, dell'opera (stavano per dire opera) di termine sinfonica, sostenuta dal «pizzicato» levissimo degli archi. Il «crescendo» per cui Rossini celebra, mettendo a frutto anche la dialettica di Varsavia. Ma c'erano di mezzo la Fondazione Rossini e il suo direttore, Bruno Cagli, il quale, mettendo a frutto anche la sua esperienza di autore drammatico, ha sofferito alla regia dell'opera, che era stata affidata originariamente a un giovane regista per tragicamente scomparso. Era un'iniziativa non priva di rischi, ma che ha dato la prova del concreto: feroce rossiniano che anima il Cagli. Occorre riconoscere che in questi ultimi anni la Pedrotti ha contribuito a dare della grandezza di Rossini una consapevolezza nuova, superando i limiti che facevano del musicista una «gloria locale».

Al Festival di Spoleto

La storia dell'uomo con maschere e mimi

«Mummenschanz», raffinato esercizio di bravura

Dal nostro inviato

SPOLETO, 5. Mummenschanz. Mummie è un tedesco anziano, sedotto da una giovane ragazza, forse chance, fortuna. Nel profondo Medioevo, si racconta, i mercanti disputavano una battaglia e l'altra, coprendosi i volti con maschere, per non tradire le emozioni. Mummenschanz è un gruppo di tre mimi (due svizzeri, André Bossard e Bernie Schürch, un'italo-americana, Adriana Frassetto) che, attivo da qualche anno, presenta il suo spettacolo dal titolo ambiguo intitolato al Festival di Spoleto, nella piccola sala del Castello.

Le «maschere» celano, nel primo tempo della rappresentazione, non solo i visi, ma anche i corpi, le mani e i piedi nudi, a volte, assumendo diverse funzioni, fuori di quelle forme ora compatte, ora mangiate, ora spiccate, entro le quali agiscono gli interpreti, delineando un sommario profilo dell'evoluzione della vita, dalle cellule primigenie alle loro aggregazioni in animali di specie differenti, veri insetti, molluschi, rettili, mammiferi, sino alle sembianze antropomorfe, e alla nascita dell'uomo.

Nella seconda parte, gli attori, in calzamaglie nere, nascondono solo le facce, dietro apparecchiature generalizzate, differenti, veri insetti, molluschi, rettili, mammiferi, sino alle sembianze antropomorfe, e alla nascita dell'uomo.

Il gruppo resterà a Firenze fino all'8 luglio, complicato il suo viaggio appreso alla rassegna con un laboratorio di alcuni giorni; anche questo potrà servire a precisare un quadro più definito dell'attività complessiva. Per i caratteri distintivi dell'operazione tenata quest'anno va segnalato infatti, più ancora che il testo, l'ambizioso di presentare i più celebri prodotti del teatro americano, quello di rendere un quadro per quanto possibile completo della reale situazione, con le sue punte e con episodi anche più modesti.

incontro alla geniale giovinezza di Rossini (una specie di deono musicalmente scatenato), quando La scala di seta, sua sesta opera, si rappresentò a Venezia nel 1812.

Oggi concerto del Coro di Santa Cecilia

SPOLETO, 5. Domani al Teatro Romano (ore 19.15) ha inizio al Festival di Spoleto una serie di concerti corali che vedrà impegnati famosi complessi italiani ed americani (nonché il coro di Santa Cecilia, direttore Domenico Bartolucci).

Oggi concerto del Coro di Santa Cecilia

Il concerto di domani sarà tenuto dal Coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, sotto la guida del maestro Domenico Bartolucci, che è il direttore della Cappella musicale Sistina. Il Coro romano, che è composto di ottanta elementi, eseguirà brani di Palestrina e di Bach.

Gli altri due complessi si esibiranno in Duomo rispettivamente il 7 ed il 9 luglio, alle ore 17, diretti dal maestro James Keeley il Belcanto Chorus e dal maestro Joseph Flummerich il Westminster Choir.

Le prime voci sono imprevedibili e bellissime, ma hanno trovato in Carmen Lavanti (Giulia), Romana Righetti (Lucilla, cugina di Giulia), Ernesto Palacios (Dorville), Roberto Amis El Hage (Blasac) e Pedro Prouza (il tutore) cantanti (e attori) di una vena vocale e scenica, perfettamente fusa con quella orchestrale, assicurata da Herbert Handt (revisore della partitura), accortissimo nel dare alle meraviglie dell'opera, non il significato di anticipazioni del futuro (e

ne sono), ma il segno d'una compiutezza di per sé geniale e miracolosa.

Erasmus Valente

«L' Olimpico » di Vicenza sospende l'attività

VICENZA, 5. Vicenza, quest'anno, dovrà rinunciare al ciclo di spettacoli classici al Teatro Olimpico. La rinuncia è dovuta a due fattori: la difficoltà finanziaria in cui si dibatte il Comitato e la precaria situazione statica di parte delle strutture dello stesso complesso.

Per quanto riguarda i problemi economici il presidente dimissionario del comitato ha rilevato che non si può continuare a produrre su livelli accettabili spettacoli che per statuto devono essere tutti in «prima» con contributi che da anni sono bloccati, mentre i costi delle compagnie aumentano. A questo si sono aggiunte le preoccupazioni per la situazione statica del Teatro, realizzato dal Falda nel 1980. Il terremoto del 6 maggio scorso ha dato il colpo di grazia ad alcune strutture di questo gioiello architettonico, ora pericolante in diversi settori.

formazione e di analisi culturale provenienti dal pubblico, stimolato peraltro da rubriche come quella curata dalla Sanvitale.

Erasmus Valente

«L' Olimpico » di Vicenza sospende l'attività

VICENZA, 5. Vicenza, quest'anno, dovrà rinunciare al ciclo di spettacoli classici al Teatro Olimpico. La rinuncia è dovuta a due fattori: la difficoltà finanziaria in cui si dibatte il Comitato e la precaria situazione statica di parte delle strutture dello stesso complesso.

Per quanto riguarda i problemi economici il presidente dimissionario del comitato ha rilevato che non si può continuare a produrre su livelli accettabili spettacoli che per statuto devono essere tutti in «prima» con contributi che da anni sono bloccati, mentre i costi delle compagnie aumentano. A questo si sono aggiunte le preoccupazioni per la situazione statica del Teatro, realizzato dal Falda nel 1980. Il terremoto del 6 maggio scorso ha dato il colpo di grazia ad alcune strutture di questo gioiello architettonico, ora pericolante in diversi settori.

RAI controcanale

QUALI ALTERNATIVE? - Con una pacata, e complessivamente utile, conversazione sulla recente opera di Giulio Stabile, questa curata dalla Sanvitale.

Quest'ultima, d'altronde, a giudicare dalle dichiarazioni anche autorizzate rilasciate in questi giorni, è pienamente cosciente di quei limiti di cui dicevamo, e delle possibilità di superarli. L'eccessiva preferenza nei confronti del libro rispetto ad altri prodotti culturali, i ritardi con cui la rubrica è intervenuta in merito alle numerose polemiche e ai tanti «casi» verificatisi in questi anni, l'incapacità di determinarne la svolta di nuovi programmi, le tendenze in atto e gli elementi del contendere, hanno contribuito a far perdere di vista il ruolo di questa curata.

La possibilità offerta a Boffa di illustrare il suo libro attraverso un contraddittorio con un suo conduttore della puntata, Enzo Siciliano, ma anche con gli esperti chiamati a valutare l'opera (Mario D'Amico, Roberto Paolo Spriano e Franca Barbieri), erano piuttosto scarse. D'altra parte, non è mai stato molto aperto, all'epoca della sua uscita, il dialogo con la critica. E, dato che - a parte i limiti, e, generalmente, discreti come base di partenza - non era alcuna possibilità per gli esperti di intervenire per replicare alle affermazioni dell'ospite e dello stesso conduttore (oltre a Siciliano, Francesco Saverio Cesare Gabiani e Lorenza Mondadori).

Si trattava in sostanza di un dibattito che, come abbiamo visto, non è mai stato privilegiato l'ospite rispetto agli altri partecipanti. Il successo di questa iniziativa, determinata da situazioni di stallo e ripetitive di affermazioni.

Il logoramento della formula, d'altra parte, è stato dovuto, a nostro avviso, alla carenza quasi totale di interventi di non-esperti, cioè del pubblico, che avrebbe potuto, a sua volta, partecipare alla discussione sul libro o sul film o sugli altri temi affrontati: l'area si è ristretta in tal modo agli «addetti ai lavori» e questo ha limitato fortemente il dibattito.

Concludiamo il ragionamento affetto della stampa di Settimo giorno dal video: nella programmazione serale e stata per due anni e mezzo, la rubrica culturale della nostra televisione. Ora la si sospende, pare definitivamente, ma si auspica che questa soluzione di continuità precluda ad una reintestazione complessiva dei servizi culturali della seconda rete, late che in tempi brevi possano essere offerti ai telespettatori programmi che, facendo le spese del costume haggiano, esperienze, comunque accumulato da Settimo giorno, siano in grado di soddisfare la crescente domanda di informazione culturale.

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 20.45)

Viene trasmessa questa sera la sesta puntata dell'intermittente sceneggiato televisivo diretto da Robert Mazoyer, tratto da un romanzo di Elizabeth Bessinger e interpretato da Mario José Nat, André Laurence, Marie France Pisier, Dominique Villar. Le vicende dell'antica famiglia continuano a snodarsi: tra gioco dei sentimenti, con matrimoni fatiscenti e falliti, e rievocazione di aspetti burocrato-impresariali della Francia di fine Ottocento.

SPECCHIO SEGRETO (1°, ore 22)

Nanni Loy e i suoi collaboratori ci portano questa sera, sull'onda delle rievocazioni, con la loro macchina da presa, un'occasione di guardare in una salottoria mensile e nello studio di una cronista.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Rows list programs like SAPERE, TELEGIORNALE, LA STIRPE DEI MOGADOR, SPECCHIO SEGRETO, and various radio news and music programs.

FRATELLI FABRI EDITORI. UNA COLLANA NUOVA DIRETTA DA MAURIZIO CALVESI. UN DIVERSO MODO DI PRESENTARE L'ARTE. L'ARTE NELLA SOCIETA'. Nuova e diversa. Perché artisti e correnti artistiche sono colli in un rapporto dialettico con il loro tempo: tensioni politiche, mondo delle lettere e delle scienze, mode e consuetudini come retroscena culturale dei movimenti artistici e dei loro protagonisti.